

► **DA VEDERE** a cura di Ferruccio Giromini

## Art Déco in Romagna

■ Tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso l'Art Déco, tanto con gusto estetico sofisticato quanto come travolgente momento storico, ha segnato un pezzo importante di Novecento italiano. Due importanti occasioni espositive in Roma-

**La mostra di Forlì offre uno spaccato del gusto che si fece sinonimo di mondanità ed effimero**

gna celebrano adesso quegli anni. La prima, *Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia*, ai Musei di San Domenico di Forlì (fino al 18 giugno), raccoglie spettacolari arredi, ceramiche, vetri,

metalli, gioielli, abiti, pittura, scultura, gessi, un effervescente dialogo tra tutte le arti per fornire uno spaccato esauriente del gusto eclettico e lussuoso che fin dal suo nascere si fece sinonimo di vita mondana, effimero, borghesia moderna. La mostra forlivese non si limita a quelli europei e statunitensi, mantenendosi nel periodo aureo compreso tra l'immediato primo dopoguerra e il 1929, cruciale anno della crisi economica mondiale.

Invece al Museo Internazionale della Ceramica di Faenza la messa a fuoco è più circoscritta e specificamente approfondita. *Ceramica Déco. Il gusto di un'epoca* (fino al 1 ottobre) si concentra su figure di artisti di spicco locali ma di assoluto spessore internazionale:



Francesco Nonni e Anselmo Bucci, *Corteo orientale*, 1925-1927

Domenico Rambelli, Francesco Nonni, Pietro Melandri, Riccardo Gatti, Giovanni Guerrini, tra alcuni dei più noti, analizzati nelle loro attività dal 1920 al 1935. Naturalmente estrosa protagonista è la ceramica, ma per ogni autore poliedrico si presentano anche esempi di prove attraverso altre forme d'arte (come i man-

festi, i vetri e i metalli di Guerrini, le silografie di Nonni, gli arredi di Berdondini), né mancano i raffronti nazionali (con gli splendidi esemplari di Gio Ponti e Giovanni Gariboldi per la Richard Ginori, le manufatture Lenzi e Rometti) e internazionali (con le ceramiche tedesche della Repubblica di Weimar, le danesi e le belghe).

Rimanendo nell'ambito della ceramica, tra le lodevoli attività del museo faentino oggi va aggiunta la cura del padiglione italiano alla Biennale della Ceramica in svolgimento (fino al 28 maggio) a Gyeonggi, nella Corea del Sud: la mostra *In The Earth Time* propone 22 artisti ceramisti contemporanei, tutti usciti dal Premio Faenza.

### CREMONA

## il porno spiegato bene



Gloria Pizzilli, *Bukkake*

■ Rispetto a non molti anni fa, l'atteggiamento nei confronti delle più varie pratiche sessuali - in pensieri, parole, opere, senza omissioni - ha conquistato notevole libertà. Oggi si chiacchiera amabilmente di pratiche del godimento di cui una volta neppure si immaginava l'esistenza. Chi quindi conosce il significato specifico dei termini *bukkake*,  *creampie*, *doggystyle*, *gangbang*, *hairy handjob*, *milf*, *squirting*, *threesome*, sa cosa può trovare nella maliziosissima mostra-evento *Drawjob*, ovvero *Il porno spiegato da 22 illustratori, 6 scrittori, 2 esperti e 1 film*, organizzata a Cremona presso lo Spazio Tapirulan. La parte del (n)one la fanno gli illustratori, tutti bravissimi a evitare qualsiasi volgarità. E non era affatto facile.

Fino al 14 maggio

## scatti d'archivio tra memoria e futuro

Reggio Emilia | Fotografia Europea 2017

*riflette sull'immagine come mappa del tempo*

■ Inaugura oggi a Reggio Emilia il festival *Fotografia Europea 2017*, che nell'arco di due mesi offre un ricco programma di mostre, conferenze, spettacoli e vari eventi interamente dedicati alla fotografia; tra questi, oltre 30 esposizioni ufficiali in vari luoghi cittadini, cui si affiancano le sedi dei partner regionali e il ricchissimo circuito Off, un programma di oltre 300 esposizioni ed eventi indipendenti e autogestiti promossi da gallerie, associazioni, soggetti pubblici e privati disseminati nel territorio cittadino e provinciale. Il tema di questa XII edizione è *Mappe del tempo. Memoria, archivi, futuro* e si concentra in particolare, criticamente e creativamente, sul tema dell'archivio inteso come sintesi tra idea di storia, memoria, lettura del presente e visione del futuro.

La quantità dell'offerta espositiva ne impedisce qui una relazione esaustiva. Si può dire che è soprattutto interessante il confronto

degli artisti fotografi con l'idea stessa dell'archivio, affrontato non con modalità strettamente documentarie ma più critiche e creative. Dicono i curatori: «Concentrarsi sugli archivi significa ovviamente, per noi, interrogarsi sul ruolo che vi svolgono le immagini, e in particolare la fotografia: puro documento, registrazione, dato, o interpretazione, espressione, immaginario, trasfigurazione? E ancora una volta: passato, presente o futuro? Mappe del tempo significa dunque questo potere dell'immagine di essere la cartografia della memoria e insieme la rappresentazione propositiva del futuro».

Un'orgia di immagini, tutte molto belle e/o molto interessanti. Citiamo solo, di gran carriera, Paul Strand, Gianni Berengo Gardin, Luigi Ghirri, Olivo Barbieri, Fabrica, Joan Fontcuberta, e via strabuzzando gli occhi.

Fino al 9 luglio



Scatto di Margo Ovcharenko

COURTESY FABRICA

### ANNIVERSARIO

## Bellini & Co. a Conegliano

■ Siamo nel Veneto luminoso del XV secolo. Da una parte, per ravvivare la fiamma della fede cristiana, predicatori e consiglieri spirituali suggeriscono la presenza di un dipinto di genere religioso anche in ogni stanza; dall'altra, per essere più alla moda, i nobili veneziani desiderano rinnovare le vecchie Madonne bizantine con nuove immagini sacre alle pareti. È questo l'ambiente ideale per il fiorire della bottega di Giovanni Bellini (Venezia,

circa 1430-1516), indiscusso maestro della pittura rinascimentale, il cui laboratorio, per soddisfare la domanda sempre crescente della committenza, diventa - tra assistenti e collaboratori, seguaci ed epigoni, imitatori e copisti - un alacre centro di produzione che lascerà un segno indelebile nell'arte veneta tra il Quattrocento e il Cinquecento.

La grande mostra *Bellini e i belliniani*, allestita a Conegliano presso Palazzo Sarcinelli, mette in scena e racconta l'opera del Giambellino a 500 anni dalla morte, il suo straordinario successo tra i contemporanei e le sue innovazioni stilistiche, che divennero subito modelli per più generazioni di artisti.

L'attenzione è rivolta ai giovani

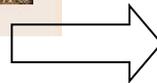
artisti e collaboratori del "grande vecchio" del Quattrocento veneto - i suoi discepoli Andrea Previtali, Marco Bello, i Santacroce - ma va anche a quei colleghi - come Tiziano, Tintoretto, Palma il Vecchio, Dosso Dossi - che hanno risentito delle sue maggiori invenzioni e novità, tanto nella tecnica quanto nella precisione formale.

Attingendo alla raffinata collezione dell'antica e prestigiosa Accademia dei Concordi di Rovigo, che raccoglie centinaia di dipinti per l'appunto in prevalenza di artisti veneti quattrocenteschi, la rassegna evidenzia i segni inconfondibili della mite, dorata, pudica, incantata, sempre virtuosa poetica belliniana.

Fino al 18 giugno



Giovanni Bellini, *Madonna con Bambino benedicente*





Scatto di Margo Ovcharenko

COURTESY FABRICA

# scatti d'archivio tra memoria e futuro

**Reggio Emilia** | Fotografia Europea 2017

*riflette sull'immagine come mappa del tempo*

■ Inaugura oggi a Reggio Emilia il festival *Fotografia Europea 2017*, che nell'arco di due mesi offre un ricco programma di mostre, conferenze, spettacoli e vari eventi interamente dedicati alla fotografia; tra questi, oltre 30 esposizioni ufficiali in vari luoghi cittadini, cui si affiancano le sedi dei partner regionali e il ricchissimo circuito Off, un programma di oltre 300 esposizioni ed eventi indipendenti e autogestiti promossi da gallerie, associazioni, soggetti pubblici e privati disseminati nel territorio cittadino e provinciale. Il tema di questa XII edizione è *Mappe del tempo. Memoria, archivi, futuro* e si concentra in particolare, criticamente e creativamente, sul tema dell'archivio inteso come sintesi tra idea di storia, memoria, lettura del presente e visione del futuro.

La quantità dell'offerta espositiva ne impedisce qui una relazione esaustiva. Si può dire che è soprattutto interessante il confronto

degli artisti fotografi con l'idea stessa dell'archivio, affrontato non con modalità strettamente documentarie ma più critiche e creative. Dicono i curatori: «Concentrarsi sugli archivi significa ovviamente, per noi, interrogarsi sul ruolo che vi svolgono le immagini, e in particolare la fotografia: puro documento, registrazione, dato, o interpretazione, espressione, immaginario, trasfigurazione? E ancora una volta: passato, presente o futuro? Mappe del tempo significa dunque questo potere dell'immagine di essere la carta topografica della memoria e insieme la rappresentazione propositiva del futuro».

Un'orgia di immagini, tutte molto belle e/o molto interessanti. Citiamo solo, di gran carriera, Paul Strand, Gianni Berengo Gardin, Luigi Ghirri, Olivo Barbieri, Fabrice, Joan Fontcuberta, e via strabuzzando gli occhi.

*Fino al 9 luglio*